

Gli Usa: via dagli accordi di Parigi

DS6901 Lombardi • da pagina 2 a pagina 5

Clima, ora l'America si sfila "Via dagli accordi di Parigi"

Il decreto presidenziale sarebbe già pronto per la firma, prevista il 20 gennaio all'insediamento della nuova amministrazione Biden e gli Stati più "green" provano a resistere, rilanciando gli incentivi alla riconversione e i controlli sulle emissioni

dalla nostra inviata

Anna Lombardi

NEW YORK – Donald Trump uscirà nuovamente dagli accordi di Parigi sul clima il giorno dell'insediamento alla Casa Bianca. Parliamo dei trattati per mantenere il surriscaldamento globale entro gli 1,5 gradi centigradi, firmati da Obama e da Trump già abbandonati nel 2019, salvo essere ripristinati da Biden. L'ordine esecutivo è già pronto, scrive il *Wall Street Journal*. Da sempre scettico nei confronti dei cambiamenti climatici, il tycoon mette d'altronde a rischio anche le altre politiche ambientali. «Drill baby, drill», trivella, è stato il grido di battaglia dell'intera campagna appena conclusa, basata sul sostegno al *fracking* – sistema per estrarre greggio iniettando acqua, sabbia e sostanze chimiche nel terreno – che permette di avere più petrolio e gas in circolazione, abbassando potenzialmente i prezzi.

È però osteggiato dagli ambientalisti per i danni che comporta a terreno, aria e salute. Pur di aiutare le aziende fossili che lo hanno sostenu-

to, Trump ha poi detto di voler «uccidere» anche l'*Inflation Reduction Act*, la più grande iniziativa verde varata dai dem. Potrebbe però limitarsi a smantellarla solo in parte: gli investimenti di Biden sulle rinnovabili hanno infatti spinto in maniera importante il mercato del lavoro, anche negli Stati repubblicani. E molti si sono espressi contro i tagli ai crediti d'imposta per cittadini e industrie green, ampiamente ricevuti anche dai finanziatori di Trump: Elon Musk compreso, il patron delle auto elettriche Tesla, oggi influente consigliere del leader repubblicano. Uomo più ricco del mondo, si è sempre detto "pro-ambiente": e chissà se ora userà l'ascendente solo per proteggere i suoi affari o avrà una visione più ampia. Magari convincendo l'amico a investire sulle rinnovabili per meglio competere con la Cina.

Secondo uno studio pubblicato dall'affidabile *Carbon Brief* la marcia indietro di Trump porterà a un aumento di 4 miliardi di tonnellate delle emissioni di CO2 entro il 2030: quanto quelle annuali di Giappone

e Unione Europea messe insieme. Sono dati che rendono particolarmente difficile il compito della delegazione americana guidata da John Podesta, consigliere di Joe Biden sull'energia, alla COP29, la conferenza Onu sul clima che prende il via oggi in Azerbaijan. Bisognerà rassicurare gli alleati che le azioni di Trump si limiteranno a rallentare gli sforzi di decarbonizzazione ma non riusciranno a bloccare la transizione verso le rinnovabili e il taglio di emissioni. Anche per questo l'amministrazione uscente si sta impegnando proprio in questi giorni a spendere quanto più possibile in sovvenzioni climatiche per vincolare industrie e Stati negli anni a venire.

L'altro obiettivo è salvare le regole che si sono dati diversi Stati americani. A partire dalla California (che se fosse un Paese sarebbe la quinta potenza industriale, sede di 55 delle 500 maggiori società Usa) i cui standard sul clima sono altissimi: tanto che le aziende devono rispettarli anche se costruiscono altrove.

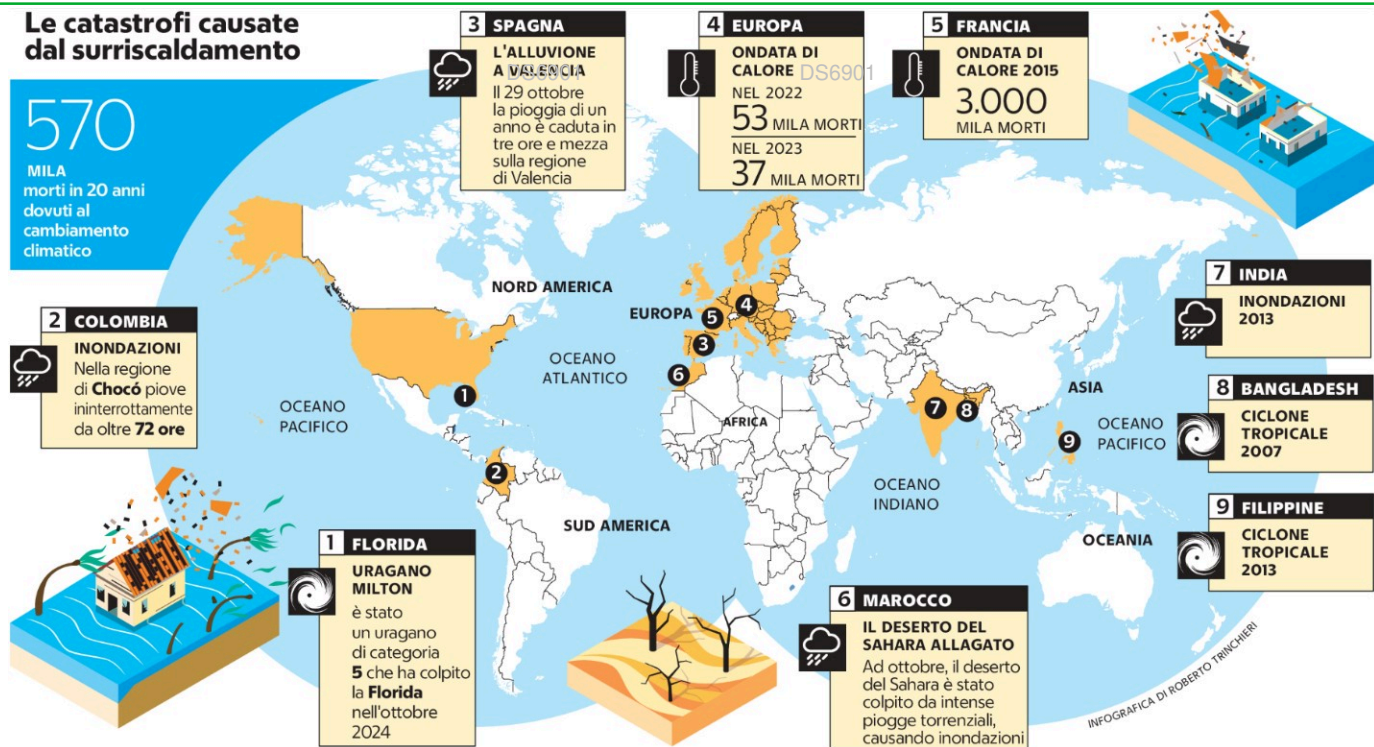
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le catastrofi causate dal surriscaldamento

570

MILA morti in 20 anni dovuti al cambiamento climatico



◀ Addio bis
Uscito dagli Accordi di Parigi nel 2017 (mentre Biden è rientrato nel 2020), Trump sta per uscirne di nuovo